

La contrattualizzazione del pubblico impiego: ritorno al passato?

di Michele Gentile

(di prossima pubblicazione in *Rassegna sindacale*)

Un vero e proprio golpe sul tema della contrattazione rappresenta la norma che il Consiglio dei Ministri ha predisposto per la Legge Finanziaria relativamente ai contratti dei 3.500.000 lavoratori pubblici.

Il Ministro Brunetta si era spinto, nelle sue diuturne esternazioni, fino a dire che avrebbe esteso al pubblico impiego l'eventuale accordo sulla revisione del sistema contrattuale definito nel settore privato, come d'altra parte afferma la legge che regola la contrattualizzazione del rapporto di lavoro del pubblico impiego. Ma come avviene spesso, poi ha fatto il contrario di quanto detto. D'altra parte è troppa la smania di presenzialismo per farsi scappare questa occasione. Il governo con questo atto si è assunto una grande responsabilità: quella di rendere superfluo lo strumento del contratto, dando un segnale forte a Confindustria.

Senza contratto l'unilateralità significa che saranno le singole amministrazioni in relazione allo stato del loro bilancio a decidere se dare erogazioni unilaterali o no, in ogni caso senza rinnovo dei contratti. Siamo oltre le gabbie salariali!

Cosa dice la norma?

Si afferma che le trattative per il rinnovo dei contratti si possono aprire all'atto della presentazione del disegno di legge finanziaria. Si badi bene alla "presentazione"; ma il Ministero dell'Economia e la Corte dei Conti non approvano mai un contratto firmato prima del varo definitivo della legge finanziaria che stanziava le risorse. Quindi le trattative, ammesso che il Governo fosse in grado di emanare le direttive per l'ARAN, sarebbero "finte".

All'approvazione della legge poi si possono "erogare unilateralmente somme fino al 90% dell'inflazione programmata applicata alla voce

stipendio, salvo conguaglio da effettuarsi con i contratti collettivi”.
Possono chi? Le singole amministrazioni? Con quali criteri? Cosa è la voce stipendio? Sostanzialmente unilateralmente si decide il contratto di lavoro senza alcun confronto con i sindacati!

Ora questa affermazione significa:

- a) che l’inflazione programmata rimane per il Governo “ a regime” il parametro sul quale procedere al rinnovo dei contratti; cosa questa abbandonata anche dalla Confindustria, ma si tratta di un passo indietro anche rispetto al Protocollo del 23/7 che il Ministro Brunetta si vanta spesso di conoscere molto bene;
- b) che “unilateralmente”, contra legem, si distribuiscono soldi, senza attendere il rinnovo contrattuale in palese violazione del sistema di contrattazione del pubblico impiego definito dalla legge; le amministrazioni che possono farlo sono circa 20.000! e tutti possono immaginare cosa significhi ciò anche per i conti pubblici;
- c) che la negazione del contratto anche a causa di questa previsione renderà ancora più difficile il recupero del potere di acquisto negato dalla norma e la stessa autonomia contrattuale;
- d) che le disposizioni già contenute nel provvedimento con il quale Brunetta riporterebbe alla ripubblicizzazione del rapporto di lavoro, unite alla unilateralità nell’erogazione degli aumenti contrattuali definiscono un quadro d’insieme assolutamente grave e pericoloso. Qualcuno si immagina cosa può succedere prima degli appuntamenti elettorali?
- e) che il metodo Marchionne o Tods, (che era una tantum e non a regime) come Brunetta e gli organi di stampa definiscono questo sistema, riferito alla politica diviene distruttivo anche per i conti pubblici.

Ma non bisogna comunque dimenticare che la Finanziaria poi lascia le stesse risorse per il rinnovo dei contratti 2008/2009 già previste del decreto Tremonti e gli stessi tagli alle retribuzioni accessorie.

Nonostante le “mirabilia” di Brunetta si tratta comunque di 8 euro lordi per il 2008 che divengono 65 per il 2009. Visto quello che è riuscito a dire (150/170 euro) è bene sottolineare che si tratta di

somme lorde, che nemmeno pareggiano i tagli alle retribuzioni per tutti i lavoratori.

Poi incredibilmente il Ministro arriva ad affermare che con 65 euro si copre il potere di acquisto delle retribuzioni, perché nel 2008 vi sono stati gli incrementi contrattuali relativi del biennio precedente. Incredibile! I lavoratori pagherebbero i ritardi del Governo 2 volte! Come si dice “cornuti e razziati!”